

Francesco Atzeni

LA STAMPA CATTOLICA SARDA NEL NOVECENTO

Il Novecento presenta un'articolazione di iniziative nell'isola da parte dei cattolici nel campo della stampa, la quale, nelle sue molteplici espressioni, nei suoi rapporti con gruppi, ambienti e settori del movimento cattolico organizzato, nel suo collocarsi all'interno della vita politica, culturale, economica, sociale e religiosa, contribuisce a delineare un quadro complessivo dell'impegno attivistico dei cattolici militanti, che riflette le diversità dei periodi storici nei quali comparvero le singole testate, le differenti problematiche e le peculiarità delle situazioni, anche locali, nelle quali i fogli cattolici si trovarono ad operare, la specificità degli obiettivi che le singole iniziative intraprese intesero raggiungere.

L'esperienza della stampa cattolica del '900 si collega strettamente alle iniziative prese dai cattolici nel campo del giornalismo a partire dagli anni cinquanta dell'800.

L'esigenza di avere organi di stampa che difendessero gli interessi della Chiesa e potessero opporsi al dilagare del laicismo e, per certi versi, dell'anticlericalismo aveva portato alla nascita fin dal 1856 del primo giornale cattolico pubblicato nell'isola, il bisettimanale *L'Ichnusa*, che vide la luce a Cagliari dal 1856 al 1860 e che si caratterizzò per la lunga battaglia condotta contro la classe dirigente liberale, che mirava a ridurre l'influenza della Chiesa nella società del periodo, contro la diffusione di dottrine e principi antireligiosi, contro quei provvedimenti che miravano alla laicizzazione della società in tutte le sue strutture¹.

È sulla scia di questa prima esperienza che si innesta il percorso della successiva stampa cattolica sarda dell'800. Con iniziative di un più o meno largo respiro i cattolici militanti riuscirono infatti ad assicurare nel campo del giornalismo una loro quasi costante presenza, soprattutto dal 1870 in poi.

Alla pubblicazione a Cagliari tra il 1872 e il 1873 del quotidiano, poi trisettimanale e infine settimanale *La Lealtà*, cui si affiancò nel 1873, per circa un anno, *L'Operaio cattolico*, erano seguiti i periodici *L'Unione cattolica* (1874-75), *La Voce della Sardegna* (1876-1880) e *Il Risveglio* (dal 1882 al 1895, con una interruzione nel 1890), con i quali i cattolici militanti, e in particolare i ristretti gruppi che si impegnarono in prima persona nel giornalismo, mirarono a contrastare il monopolio dell'informazione detenuto dai gruppi liberali e democratici².

Sul piano tecnico, organizzativo e culturale questa stampa non poteva certo regge-

¹ Cfr. F. ATZENI, *La prima stampa cattolica a Cagliari (1856-1875)*, in "Studi Sardi", XXIII (1974).

² Cfr. F. ATZENI, *Il movimento cattolico a Cagliari dal 1870 al 1915*, Cagliari 1984.

re il confronto con la stampa d'opinione di orientamento liberale o democratico, quali *L'Avvenire di Sardegna*, quotidiano pubblicato a Cagliari dal 1871 al 1893, e poi *L'Unione sarda*, che iniziò le sue pubblicazioni nel 1889, e *La Nuova Sardegna*, che si pubblicò a partire dal 1891; e questo almeno fino alla fine dell'800³.

Con gli ultimi anni dell'800 e il primo quindicennio del '900 le iniziative prese dai cattolici nel campo giornalistico acquistarono maggiore consistenza.

È questo un periodo in cui si assiste ad una più incisiva presenza dei cattolici nel campo organizzativo, non solo o quasi esclusivamente religioso, ma anche culturale, economico e sociale, e ad una più attiva partecipazione alla vita politica, come documentano le consultazioni elettorali di questi anni.

Se infatti le principali iniziative attivistiche nei vari campi erano state prese fino agli anni ottanta a Cagliari, a partire dagli anni novanta si assiste ad un risveglio organizzativo che interessò vari centri dell'isola e che portò alla costituzione fin dal 1893-94 di società operaie e popolari a Sassari (la "Società operaia per gli interessi cattolici"), a Iglesias (l' "Unione cattolica Leone XIII"), a Ozieri (la "Società agricola cattolica"), mentre si costituivano comitati diocesani a Cagliari (1895) e a Iglesias (1897).

Si avviava cioè un più generale rilancio dell'associazionismo cattolico che mostrerà maggiore vitalità con l'inizio del nuovo secolo, quando, anche nell'isola, penetrò la corrente democratico cristiana, che portò all'interno del movimento cattolico sardo una dialettica tra le sue componenti fino ad allora mancata e che ebbe il suo nucleo organizzativo principale a Cagliari attorno ad alcuni giovani sacerdoti, quali Virgilio Angioni, Mario Piu, Giuseppe Lay Pedroni⁴. È comunque tutto il movimento cattolico che, a partire dal primo quindicennio del '900, conosce un generale sviluppo, che proseguirà negli anni successivi alla prima guerra mondiale, con la costituzione di società operaie di mutuo soccorso a Cagliari (la Società di patronato e mutuo soccorso per operaie cattoliche del 1902 e la Società operaia cattolica del 1893), la Società S. Giovanni Battista di Ossi (1902), di società di mutuo soccorso a Serramanna, Gergei, Ales, Tissi, Ittiri, Bonorva, Sestu, Tempio, Carloforte, Scano Montiferro (1909), di unioni e associazioni agrarie e cooperative a Nuoro (l'Unione cattolica Ortobene e una cassa rurale cattolica nel 1908), a Pozzomaggiore (cooperativa S. Giuseppe, nel 1907) e ad Alghero (cooperativa S. Giuseppe, nel 1908)⁵.

Particolare rilievo assunse inoltre, a partire dagli inizi del '900, la promozione dell'as-

³ Cfr. L. PISANO, *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Milano 1977.

⁴ Cfr. L. DEL PIANO, *Il giornale «Il Lavoratore» e il movimento democratico cristiano a Cagliari (1904-1905)*, in IDEM, *Politici, prefetti e giornalisti tra Ottocento e Novecento in Sardegna*, Cagliari 1975; F. ATZENI, *Il movimento cattolico a Cagliari...*, cit.; T. CABIZZOSU, *Virgilio Angioni. Una Chiesa per gli ultimi*, Cagliari 1995.

⁵ Cfr. F. ATZENI, *L'associazionismo economico-sociale cattolico in Sardegna dall'800 al fascismo*, in "Il Risorgimento", 2-3(1994); IDEM, *L'area sarda. Modernizzazione e istanze sociali*, in *Mezzo secolo di ricerca storica sulla cooperazione bianca. Risultati e prospettive*, a cura di S. ZANINELLI, Verona 1996.

sociazionismo giovanile e principalmente di quello formativo e religioso parrocchiale.

È questo il periodo in cui la stampa cattolica riuscì ad avere una propria qualificata presenza nell'ambito del giornalismo sardo, esprimendo anche alcune figure di giornalisti di rilievo.

Principali testate cattoliche di questi anni furono a Cagliari i quotidiani *La Sardegna cattolica* (1896-1906) e *Il Corriere dell'isola* (1907-1913). Tra il 1902 e il 1904 si pubblicò anche il *Gazzettino sardo*, diretto dal sacerdote Michele Costamagna, e tra il 1904 e il 1905 il settimanale *Il Lavoratore*, espressione del gruppo democratico cristiano, diretto dall'Angioni. Seguì il settimanale *La Voce del popolo* (1913-1919). A Sassari tra il 1904 e il 1906 veniva pubblicato il quotidiano *L'Armonia sarda*, diretta dall'avv. Salvatore Daddi, cui seguirono il settimanale *La Voce di Sardegna* (1907) e dal 1910 il settimanale *Libertà*⁶.

Con la *Sardegna cattolica* e il *Corriere dell'isola*, i due più importanti giornali cattolici del periodo che precede la prima guerra mondiale, emerge la figura dell'avv. Enrico Sanjust, quale giornalista dotato di notevole cultura e capacità dialettiche, quale polemista qualificato e *leader* indiscusso dei cattolici cagliaritari e sardi del periodo⁷.

Con queste pubblicazioni si assiste ad un progressivo mutamento negli orientamenti e negli indirizzi della stampa cattolica, che non affronta solo, o in prevalenza, i tradizionali temi della violazione dei diritti della S. Sede, che non sostiene solo la polemica nei confronti del liberalismo e dell'anticlericalismo, tipici della stampa cattolica ottocentesca e protestataria, ma comincia a misurarsi con i problemi legati allo sviluppo economico, ai nuovi problemi sociali del paese innescati dai processi di trasformazione, di sviluppo e di modernizzazione in atto, già sollevati dalla *Rerum novarum* di Leone XIII.

Nei quotidiani cattolici del periodo, soprattutto nel *Corriere dell'isola*, questo orientamento in parte nuovo è accompagnato sul piano giornalistico da un ammodernamento sul piano tecnico e grafico: servizi e corrispondenze più accurate, critica teatrale, sezione culturale sono aspetti che pongono, o comunque mirano a porre questa stampa cattolica sullo stesso piano dei principali organi di informazione e dei giornali di opinione di tradizione liberale e democratica, come l'*Unione sarda* e la *Nuova Sardegna*, e di altre esperienze giornalistiche del periodo, quali il quotidiano cagliaritano radicale *Il Paese* (1905-1907).

Questi giornali, quotidiani e settimanali, si caratterizzano per la loro valenza politica, oltre che religiosa, perché mirano a rafforzare e incoraggiare la presenza dei cat-

⁶ Cfr. F. ATZENI, *Quarto elenco dei periodici cattolici a rilevante contenuto sociale editi nelle diocesi dell'Italia meridionale dal 1860 al 1914: Sardegna*, in "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento cattolico in Italia", 3(1989).

⁷ Cfr. F. ATZENI, *Il movimento cattolico a Cagliari...*, cit.; su Enrico Sanjust v. in particolare *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia (1860-1980)*, vol. II, *I protagonisti*, Genova 1982, *ad vocem*, a cura di F. ATZENI.

tolici sul piano organizzativo e politico in una realtà politico-sociale, quale quella sarda del primo quindicennio del '900, che era profondamente mutata rispetto al decennio precedente. La diffusione del socialismo, delle correnti democratiche, dell'anticlericalismo, una maggiore presenza di strutture di tipo partitico e sindacale e della stampa socialista⁸, unitamente all'emergere di nuovi orientamenti ideologici e di nuove spinte organizzative all'interno del movimento cattolico posero la stampa cattolica sarda nella necessità di adeguarsi alle modificazioni intervenute, sia nei temi propagandistici, sia nei programmi di azione sociale e politica proposti.

La stampa cattolica del periodo si pose quindi il prioritario scopo di sollecitare un più incisivo impegno dei cattolici nel campo sociale, anche al fine di contrastare la penetrazione del socialismo, non solo estendendo la rete associativa e solidaristica e creditizia nelle città e nelle campagne, con la costituzione di società di mutuo soccorso, patronati, cooperative, casse rurali, ma anche, e ciò sarà maggiormente evidente con la *Voce del popolo*, auspicando un diretto impegno dei cattolici nel promuovere la costituzione di proprie strutture associative di tipo sindacale, facendo propria la linea d'azione sostenuta dai gruppi cattolici nazionali più avanzati e riprendendo certe tematiche che, invero, anche la stampa cattolica sarda precedente non aveva mancato talvolta di trattare⁹.

Tutta la stampa cattolica del periodo si mostrò particolarmente sensibile nel trattare i tradizionali temi dell'economia sarda e non mancò di auspicare un più deciso intervento dello Stato a favore dell'isola.

Queste problematiche divennero da quel momento punti fondanti del giornalismo cattolico politico.

Dopo la prima guerra mondiale la nascita di un partito di ispirazione cattolica, il Partito popolare italiano, nel 1919, segnò profondi cambiamenti nel movimento cattolico e nei suoi rapporti con la stampa cattolica¹⁰.

La nascita del Partito popolare segnò infatti un allineamento pressoché generale della stampa cattolica a sostegno del nuovo partito, e ciò avvenne anche in Sardegna, dove al neo costituito partito ed al suo programma fecero atto di adesione sia la sassarese *Libertà*, sia la cagliaritano *La Voce del popolo*, diretta in questo periodo dal Lay Pedroni, che sostennero inoltre il movimento sindacale cattolico che nel 1919 aveva iniziato a diffondersi a Cagliari ed a Sassari¹¹.

⁸ G. SOTGIU, *Lotte sociali e politiche nella Sardegna contemporanea (1848-1922)*, Cagliari 1974; F. MANCONI, *Il P.S.I. in Sardegna dalle origini alla grande guerra*, in F. MANCONI, G. MELIS, G. PISU, *Storia dei partiti popolari in Sardegna (1890-1926)*, prefazione di L. BERLINGUER, Roma 1977; M. BRIGAGLIA, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari 1979; F. ATZENI, *I repubblicani in Sardegna*, prefazione di GIOVANNI SPADOLINI, Roma 1988.

⁹ Cfr. F. ATZENI, *Il movimento cattolico a Cagliari...*, cit.

¹⁰ Sul Partito popolare v. G. PISU, *I cattolici e il Partito popolare in Sardegna*, in F. MANCONI, G. MELIS, G. PISU, *Storia dei partiti popolari in Sardegna (1890-1926)*, cit.

¹¹ Cfr. F. ATZENI, *La stampa cattolica e popolare sarda dalla fine dell'età giolittiana al fascismo*, in "Sociologia", 1-2-3(1987).

Principale iniziativa editoriale dei cattolici fu comunque la pubblicazione del quotidiano *Il Corriere di Sardegna* (1920-1926), organo del movimento cattolico cagliaritano e del popolarismo sardo, di cui fu primo direttore il sacerdote Gabriele Pagani, sostituito dal novembre 1921 da Angelo Amicarelli, Vittorio Quesada e Lay Pedroni.

Il Corriere di Sardegna mirava ad essere un moderno organo di informazione e, dal punto di vista della tecnica giornalistica, è in effetti redatto come gli altri principali fogli quotidiani, *La Nuova Sardegna*, *L'Unione sarda*, il socialista *Il Risveglio dell'isola*, con ampie notizie di carattere generale di politica estera, politica economica, politica interna, e con corrispondenze e note di agenzia sui principali avvenimenti del giorno, italiani ed esteri; molto curata la corrispondenza dai centri dell'isola.

Come in campo nazionale giornali, periodici e riviste cattolici sparsi in tutto il paese, allineatisi a sostegno del popolarismo, furono elemento non marginale nei successi del partito, almeno fino al 1921, così anche la stampa cattolica sarda svolse un ruolo determinante nel favorire la penetrazione del PPI nell'isola, dove ottenne però consensi elettorali nettamente inferiori a quelli registrati in campo nazionale, il 12 % dei voti nel 1919 (contro il 20,6 % in campo nazionale), l'11,3 % nel 1921 (contro il 20,7% in campo nazionale), il 5,1 % nel 1924 (contro il 9 % in campo nazionale)¹², in elezioni svoltesi in un contesto particolare, in un momento in cui il fascismo si consolidava al potere, riducendo progressivamente gli spazi concessi all'opposizione, eliminati poi nel biennio successivo.

Solo dopo la scelta antifascista del 1923 questo unanimismo nel sostegno al PPI da parte di quasi tutta la stampa cattolica nazionale cominciò ad attenuarsi, lasciando a sostegno del PPI solo quegli organi di stampa che si riconobbero pienamente nelle sue battaglie. Tra questi i due giornali cattolici sardi *Il Corriere di Sardegna* e *Libertà*, che mirarono principalmente a ribadire la validità dei motivi ispiratori non contingenti del popolarismo, la inconciliabilità tra principi cristiani e ideologia fascista, la strumentalità di certe iniziative prese in campo religioso dal fascismo.

In particolare *Il Corriere di Sardegna* si caratterizzò per il sostegno all'Azione cattolica e per il puntuale e costante riscontro dei punti di frizione e di scontro tra regime e Chiesa, di inconciliabilità tra le posizioni del fascismo e le prerogative imprescindibili del cattolicesimo e della Chiesa; furono questi i punti individuati da parte fascista come caratterizzanti la linea di opposizione del giornale, il suo non allineamento al fascismo, il suo sostanziale antifascismo.

Il 31 ottobre 1926, dopo l'attentato di Bologna contro Mussolini, la tipografia del *Corriere di Sardegna* fu assalita e distrutta dai fascisti¹³. Per aver pubblicato parole di

¹² Cfr. G. PISU, *I cattolici e il Partito popolare in Sardegna*, cit.; cfr. inoltre M. BRIGAGLIA, *La Sardegna dall'età giolittiana al fascismo*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, a cura di L. BERLINGUER e A. MATTONE, Torino 1998.

¹³ Cfr. F. ATZENI, *Chiesa, movimento cattolico e fascismo*, in *La Sardegna nel regime fascista*, a cura di L. M. PLAISANT, Cagliari 2000.

solidarietà nei confronti del quotidiano cagliaritano fu ordinata inoltre la sospensione della pubblicazione di *Libertà*, che ricomparve il 7 gennaio 1927, come organo diocesano dell'azione cattolica.

Il *Corriere di Sardegna* sarà sostituito a partire dal 1928 dal settimanale *La Sardegna cattolica*, che, diretta da Giuseppe Lay Pedroni, si pubblicherà fino al 1947.

Ma è questo un periodo in cui accanto alla stampa cattolica "politica" è presente, più che in passato, un insieme di iniziative editoriali più strettamente legate a momenti particolari, a iniziative nel campo religioso e organizzativo, alla vita parrocchiale e diocesana, che documentano l'attività del movimento cattolico e delle comunità ecclesiali e momenti significativi della vita religiosa e della Chiesa sarda.

Tra il 30 ottobre 1921 e il giugno 1926 esce a Cagliari il quindicinale *Gioventù sarda*, quale bollettino della gioventù cattolica; sempre a Cagliari usciva tra il 1923 e il 1924 il bollettino mensile dell'azione cattolica *Parole di vita*. Nel 1922 nasceva il *Bollettino delle parrocchie di Ozieri*, pubblicato fino al dicembre 1933, sostituito nel 1934 dal *Bollettino della diocesi di Ozieri*¹⁴. Nel gennaio 1926 iniziavano a Nuoro le pubblicazioni dell'*Ortobene*. Dal giugno 1927 al dicembre 1932 veniva pubblicato *La Gallura e l'Anglona*, bollettino mensile della diocesi d'Ampurias e Tempio; dal giugno 1937 al dicembre 1938 si pubblicò *Logudoro*, organo ufficiale della diocesi di Ozieri, mensile, come supplemento a *Libertà*; dal 14 aprile 1937 al 30 dicembre 1951 usciva *L'Ogliastra*, quindicinale diocesano, supplemento de *L'Ortobene*, dal quale differiva solo per la cronaca locale; sempre come supplemento de *L'Ortobene* dal 10 luglio 1949 al 9 marzo 1952 sarà pubblicato *Voce amica*, quindicinale cattolico della diocesi di Bosa.

In queste pubblicazioni prevalgono in genere le informazioni di natura ecclesiastica locale.

Il più importante per la continuità temporale delle sue pubblicazioni e per i contenuti tra questi bollettini diocesani è certamente *L'Ortobene*, che, fondato nel gennaio 1926 quale bollettino mensile della diocesi di Nuoro per ispirazione del vescovo Maurilio Fossati e quale strumento di comunicazione tra il vescovo e i propri fedeli, venne praticamente rifondato nel 1933, quando divenne quindicinale sotto il vescovo Giuseppe Cogoni, prendendo il sottotitolo di quindicinale di azione cattolica.

Il giornale tende ad allargare i propri orizzonti affrontando i più importanti problemi di vita religiosa, offrendo notizie relative agli avvenimenti più rilevanti della vita della Chiesa, diventando anche una fonte di notevole importanza per la conoscenza dell'economia e della cultura barbaricina, potendo contare sulla collaborazione, tra gli altri, di Salvatore Mannironi, Francesco Dore, Giovanni Antonio Mura, Salvatore Merche¹⁵.

I principali giornali cattolici sardi del periodo fascista, la cagliaritano *Sardegna cattolica*, la sassarese *Libertà*, il nuorese *L'Ortobene*, si caratterizzano per l'informa-

¹⁴ Cfr. T. CABIZZOSU (a cura di), *Una «Voce» per il Logudoro e il Goceano (1952-2002)*, Ozieri 2001.

¹⁵ Cfr. «*L'Ortobene*» (1926-1976). *Una voce per il Nuorese*, a cura di R. TURTAS, Nuoro 1976.

zione data sui più importanti momenti di vita religiosa a carattere nazionale, internazionale, diocesano e locale, per l'attenzione alle principali problematiche politiche nazionali e internazionali e ad alcuni temi sociali.

I giornali cattolici sardi, come quelli nazionali, espressero una linea sostanzialmente comune, pur con differenza di accenti, di approvazione, soddisfazione e sostegno per certe iniziative del regime, sostenendo la necessità di una politica di restaurazione dei costumi e della morale, la lotta all'immoralità, l'azione in difesa della famiglia e dell'educazione morale, approvando tutte quelle iniziative cioè che potevano offrire alla Chiesa nuove possibilità di penetrazione nel tessuto sociale e della riconquista al cristianesimo della società italiana. Altre convergenze si ebbero nel sostegno alla guerra d'Etiopia e all'intervento nella guerra civile spagnola. Aperta fu invece la divergenza sul problema dell'educazione dei giovani e, in particolare, sul problema dell'Azione cattolica, come aperte riserve affiorarono in coincidenza con la fase di svolta del regime segnata dal progressivo avvicinamento alla Germania nazista, che determinò vive preoccupazioni nel mondo cattolico. Aperto il dissenso sulla questione razziale.

Negli scarsi spazi consentiti dal regime e sotto stretto controllo della censura, questi giornali costituirono un'alternativa alla propaganda e alle tesi del fascismo e al totale controllo e allineamento di tutta la stampa al regime; mirando ad operare su un terreno autonomo, fuori dai condizionamenti ideologici e politici del regime e di certi miti del fascismo, la stampa cattolica cercò, nel limite delle proprie possibilità, di mantenere una autonomia culturale e informativa, che non può essere qualificata certo come antifascista, ma più propriamente come «afascista», che portò, come ricordato, ad un atteggiamento di adesione a varie iniziative del regime, ma senza identificazione con esso e senza consenso incondizionato. Un affievolirsi del consenso si avrà poi con lo scoppio della guerra mondiale, che porterà ad un progressivo distacco dal regime¹⁶.

Lo scenario che si apre per la stampa cattolica con la fine della seconda guerra mondiale presenta caratteri del tutto nuovi e differenti rispetto a quelli nei quali il giornalismo cattolico si era trovato ad operare nei decenni precedenti.

La stampa cattolica diede un notevole contributo, come tutta l'organizzazione cattolica, alla formazione, diffusione e al radicamento della Democrazia cristiana, che in Sardegna divenne il partito di maggioranza relativa, ottenendo alle elezioni del 2 giugno 1946 per la Costituente il 41,1% dei voti.

Il fatto che la classe dirigente che diresse politicamente sia lo Stato, sia la Regione sarda fosse di formazione e di estrazione cattolica non poteva non incidere sull'orientamento della stampa che era espressione delle Chiese locali e del movimento cattolico, che infatti alla DC assicurò un costante, palese sostegno.

In campo giornalistico le due più importanti iniziative furono la pubblicazione di due quotidiani, a Sassari *Il Corriere dell'isola*, fondato da Nino Campus, pubblicato

¹⁶ Cfr. F. ATZENI, *Chiesa, movimento cattolico e fascismo*, cit.

dal 1947 al 1957, quale giornale strettamente legato alla DC, mentre a Cagliari sempre nel 1947 il settimanale *La Sardegna cattolica* veniva sostituito da un'iniziativa di più ampio respiro: nasceva *Il Quotidiano sardo*, che diretto da Mariano Pintus si qualificava come giornale cattolico, la cui pubblicazione iniziò per iniziativa dell'arcivescovo di Oristano Giuseppe Cogoni, e fu pubblicato per oltre un decennio, sotto la direzione di Giuseppe Lepori e poi di Italo Montini, fino al 1958¹⁷.

È questo il più importante tentativo del mondo cattolico sardo di dotarsi di un proprio organo di stampa quotidiano, che potesse affiancarsi agli altri due quotidiani isolani, *L'Unione sarda* e la *Nuova Sardegna*, che avevano ormai una pluridecennale storia e che qualificandosi quali giornali indipendenti tendevano comunque a rappresentare un'opinione pubblica laica.

Sarà questa un'iniziativa destinata a non essere ripresa successivamente.

Accanto al quotidiano cattolico sardo si svilupparono una pluralità di iniziative editoriali a carattere prevalentemente diocesano. Accanto a *Libertà* di Sassari e all'*Ortobene* di Nuoro nascono bollettini, mensili, quindicinali o settimanali cattolici ad Ales, *Nuovo cammino*, ad Ozieri, *La Voce del Logudoro* (1952), a Tempio, *Gallura e Anglona*, a Cagliari, *Orientamenti*, a Iglesias, *Il Corriere del Sulcis* (quale supplemento di *Orientamenti*), mentre Alghero e Boşa potevano contare su una propria edizione della sassarese *Libertà*, e successivamente sul quindicinale *Dialogo*; ad Oristano usciva *Vita nostra*.

La stampa cattolica diocesana si caratterizza per il ruolo che svolge quale strumento di comunicazione ecclesiale, di collegamento con le istanze del territorio di cui è espressione, di necessario raccordo della vita interna delle diocesi. Si interessa di problemi religiosi, politici, economici, sociali, culturali, e soprattutto alle problematiche locali (che costituiscono la parte che caratterizza le singole testate); questa apertura alle problematiche della società contemporanea (sviluppo, modernizzazione, problemi sociali), religiosi (secolarizzazione, rinnovamento ecclesiale, ruolo della Chiesa nella società) e culturali costituisce un elemento essenziale per dare spessore a queste esperienze giornalistiche, anche se l'inadeguatezza di mezzi rende in taluni casi difficile il ruolo di raccordo tra vertice e base ed anche più difficile la possibilità di una lettura autonoma delle problematiche che le varie aree della regione impongono. Un'indagine del 1971 sulla stampa diocesana¹⁸ poneva chiaramente in luce alcuni aspetti che condizionavano la vita di questa stampa, che svolgeva in molti casi un

¹⁷ Il "Quotidiano sardo" nacque come organo dell'Azione cattolica sarda ad Oristano, per poi essere trasferito con la morte dell'arcivescovo della città, Cogoni, avvenuta nel giugno 1947, a Cagliari. Diretto da Mariano Pintus e successivamente dal sacerdote Giuseppe Lepori, il quotidiano, per motivi economici, passò nel dicembre 1957 alla DC, sotto la direzione di Italo Montini, cessando le pubblicazioni nell'ottobre 1958.

¹⁸ Cfr. Centro Sardo di ricerche socio-religiose, Rifugio «La Madonnina», Santulussurgiu, *La stampa diocesana in Sardegna (I semestre 1971)*, a cura del Collegium Mazzotti.

ruolo essenziale di rappresentanza di aspettative e esigenze delle comunità locali non solo nel campo religioso, ma anche in quello sociale, economico, politico e culturale.

Un aspetto che incide negativamente è il potenziale bacino di utenza delle singole testate. Diffusi maggiormente nelle piccole diocesi (dove svolgono un più marcato ruolo di raccordo e collegamento con le istanze religiose e sociali del territorio), meno nelle diocesi più grandi, i periodici cattolici sardi possono contare su un'area di diffusione che è costituita esclusivamente dalle rispettive diocesi. Ciò che questa stampa in definitiva necessariamente scontava e sconta è la mancanza di strutture redazionali adeguate e la mancanza di mezzi sufficienti, che fanno sì che essa, per le sue stesse caratteristiche, non ha la possibilità di costituire un importante punto di riferimento a livello di opinione pubblica. Si pone quindi il problema di far acquisire alla stampa cattolica un ruolo incisivo nel panorama della stampa isolana. È questo un punto nodale del problema della stampa periodica cattolica sarda sul quale gli stessi operatori del settore si sono soffermati spesso sugli stessi giornali e sui quali si è ancora chiamati a riflettere.